

Friedrich Engels

Recensione del libro primo del «Capitale»
per «Die Zukunft»¹Manoscritto²K. Marx, «Il capitale», libro primo,
Amburgo, Meissner, 1867, 784 pp., in 8°

È cosa che addolora ogni tedesco il fatto che noi, il popolo dei pensatori, sul terreno dell'economia politica abbiamo finora combinato così poco. Le nostre celebrità in questo settore sono nel migliore dei casi compilatori come Rau e Roscher, e, quando viene fuori qualcosa di originale, lo dobbiamo a protezionisti come List (che del resto deve aver copiato un francese)² o a socialisti come Rodbertus e Marx. La nostra economia politica legittima sembra davvero essersi proposta di spingere in braccio al socialismo chiunque prenda sul serio la scienza economica. E abbiamo visto come tutta l'economia ufficiale abbia osato rinnegare di fronte a un Lassalle l'arcinota e riconosciuta legge sulla determinazione del salario, e come sia toccato a un Lassalle difendere un personaggio come Ricardo contro Schulze-Delitzsch e compagnia!³ Purtroppo è così, neanche di Lassalle sono riusciti a venir a capo scientificamente, o hanno dovuto – riconoscimento che anche le loro aspirazioni pratiche potevano meritare – ingoiare il rimprovero che tutta la loro scienza consista nell'annacquamento delle armonie di un Bastiat,⁴ che occultano ogni contrasto e ogni difficoltà. Bastiat come autorità, Ricardo rinnegato: questa è, oggi, in Germania la nostra economia ufficiale. Ma d'altronde come potrebbe andare diversamente? Da noi l'economia è un campo per cui nessuno nutre un interesse scientifico: o è uno studio dovuto alla mera necessità di superare l'esame di scienza delle finanze, o uno strumento di cui impadronirsi nel modo più superficiale possibile ai fini dell'agitazione politica. La colpa sarà della nostra frammentazione statale, della nostra industria purtroppo ancor così poco sviluppata, o della nostra dipendenza dall'estero, tradizionale in

¹ Scritto l'11-12 ottobre 1867.